

IL CASO SOSPETTO

Falso allarme, era soltanto varicella

Sicurezza

A Catania la protesta degli agenti di polizia: distribuite mascherine e tute monouso

PINELLA LEOCATA

CATANIA. Era varicella. Hanno lasciato 396 migranti in mare per un giorno, in rada, e con loro tutto il personale della nave Orione che li trasportava, e si pre-disponevano a metterli in quarantena per 21 giorni, sebbene fossero stremati da un viaggio drammatico. Una decisione presa dal ministero dell'Interno nel pomeriggio di lunedì quando si è diffusa la notizia di un uomo con una grave malattia virale a bordo. Una notizia vaga, generica, che subito - trattandosi di migranti - era stata declinata al peggio: ebola o «vaiolo della scimmia», il più aggressivo. Parole in libertà, espressione della psicosi creata da questa enorme ondata di sbarchi frutto della tragedia che squassa popolazioni e Paesi sconvolti dalla guerra e dalle violenze. Parole che accrescono la paura di tanti e, con questa, l'intolleranza verso disperati che cercano salvezza sulle nostre coste a rischio della vita.

Un allarme che ha spinto il ministero dell'Interno a disporre il trasferimento del migrante in questione all'Istituto nazionale per malattie infettive Spallanzani di Roma per i necessari controlli e, nell'attesa, a fermare lo sbarco previsto al porto di Catania. Ieri il responsivo: è solo varicella. Per cui le operazioni di sbarco hanno avuto inizio, non

senza la soddisfazione del Ministero per l'efficacia delle procedure dell'operazione Mare Nostrum e una coda di polemiche.

Ieri, infatti, si è tenuta una doppia protesta dei sindacati di polizia. Il Siap e l'Anfp (Associazione nazionale funzionari di polizia) hanno manifestato davanti alla Prefettura di Catania, con una rappresentanza di 50 poliziotti, quelli liberi dal servizio. Lamentano di non avere diritto di sciopero, pur essendo considerati come personale del pubblico impiego, e di dover supplire a funzioni non proprie. Nella lettera indirizzata al Ministero dell'Interno e al Capo della Polizia denunciano le mancate risposte del Governo in tema di sicurezza della città e l'enorme carico di lavoro cui devono fare fronte essendo operativi solo in 600, a Catania, e pertanto di essere costretti ad effettuare, in media, 15.000 ore di straordinario al mese per sopprimere alle esigenze di Mare Nostrum.

Altra protesta al porto da parte dei sindacalisti del Sap che hanno distribuito mascherine e tute monouso da loro acquistate per protestare contro la mancata erogazione da parte del Governo dei necessari presidi individuali di protezione e, in particolare, mascherine idonee, igienizzanti per le mani e tute monouso. Accuse che la Questura di Catania respinge sostenendo che le mascherine sono sempre state distribuite - ma non del tipo richiesto dal Sap, caratterizzato da maggior capacità di protezione - e così pure i guanti e il disinfettante in flacone, anche se non monouso. Per le tute monouso, invece, pur richieste al ministero, sono ancora in attesa.

